

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

Verbale della riunione del 13/10/1960

presso la Casa del Divin Maestro ad Ariccia

Sono presenti Don Angelicchio, Mons. Dalla Zuanna, l'arch. Avetta, don Fossati, don Botticelli, don Pignatiello, Battisti, Monari, dr. Ammannati, Squinzi, dr. Ciaccio, dr. Lodigiani, don Ceriotti, don Bonetti, dr. Natta.

L'o.d.g. della riunione prevede la discussione relativa allo Statuto del Centro Studi Cinematografici, al programma di attività del C.S.C. e alla formazione del Consiglio Nazionale del C.S.C.

Si inizia con la discussione sullo Statuto del Centro. Mancando il testo dello Statuto originario, ne viene presentato uno nuovo nato dalla preoccupazione di trovare una formula accettabile dalla Commissione Episcopale. I componenti l'assemblea decidono all'unanimità di respingerlo e attenersi alla bozza di statuto già studiato e predisposto al Passo della Mendola.

Battisti osserva che lo statuto deve rispondere alla domanda "Che cosa è il C.S.C.?"

Don Botticelli fa presente che lo statuto è uno strumento che consente di uscire dall'equivoco e dall'indeterminatezza di una situazione che non ci dà una chiara fisionomia nel campo della cultura cinematografica.

Ammannati fa rilevare che il C.S.C. è in fase sperimentale e occorre so-prassedere alla richiesta di approvazione dello Statuto del Centro Studi per non compromettere l'Autorità Ecclesiastica.

Avetta osserva che Mons. Castellano è del parere di Ammannati, cioè di andare avanti nell'esperimento e, se proprio si volesse ottenere prontamente il benessere della Commissione Episcopale, lo si doveva redarre sulla traccia di quello delle opere dipendenti dall'A.C.I., come ad esempio il Centro Sportivo Italiano.

Don Ceriotti fa presente che gli sforzi individuali devono essere fatti mantenendosi su una linea unitaria al fine di dare fisionomia al C.S. Nazionale.

Ammannati precisa che si tratterà di un'azione unitaria valida sul piano operativo.

Mons. Dalla Zuanna osserva che Don Angelicchio e l'Arch. Avetta, data la non responsabilità dell'Autorità Ecclesiastica, dovranno rispondere dell'attività del Centro finché a questo non verrà data una struttura definitiva. A questo proposito - come riportato sopra - viene deciso di portare lievi modifiche allo Statuto che è stato predisposto e che, dimostratosi valido sul piano operativo, avrà carattere provvisorio e sperimentale fino al 1° giugno 1960.

Si passa poi al II° punto dell'o.d.g. e viene approvato dall'assemblea il programma di attività del Centro presentato da Don Ceriotti.

Circa il tesseramento nazionale si pensa di rinviare ogni decisione in merito al 1° giugno 1960. E' la volta della nomina della Presidenza e della Segreteria Nazionale.

./.

Don Ceriotti fa presente l'imprescindibilità della scelta del Segretario da parte del Presidente del Centro Studi nonché della stretta comunanza di lavoro tra i due che pertanto, nel caso concreto, dovranno risiedere a Milano e organizzare colà gli Uffici Nazionali.

Don Angelicchio, dal canto suo, insiste invece sulla opportunità della presenza della Segreteria Nazionale a Roma e ciò per svariati motivi: collegamento permanente con l'Ente, rapporti con gli Enti pubblici e con il mondo cinematografico, esigenze di ordine amministrativo, burocratico, geografico, in rapporto agli altri Centri soprattutto di quelli che dovranno svilupparsi nel Meridione.

Dopo lunga discussione viene deciso un incontro a tre, fra Don Angelicchio, Don Ceriotti e l'Arch. Avetta, al fine di accordarsi per una soluzione che contemperi le opposte esigenze e cerchi di assicurare una presenza assidua di un responsabile del Centro Studi nell'Ufficio di Roma.

Si passa quindi alla nomina del Consiglio Provvisorio.

Il Consiglio di Presidenza risulta così formato:

<u>Presidente</u>	Don Ceriotti
<u>Segretario</u>	Stefano Squinzi
<u>Vice-Presidenti</u>	{ Dr. Lodigiani (proposto dalla Presidenza dell'Ente dello Spettacolo) Don Botticelli (eletto dal Consiglio Direttivo)
<u>Amministratore</u>	Rag. Maurizio Ricci

Per quanto riguarda il Consiglio Direttivo si decide che questo abbia una rappresentanza almeno di quelle località in cui c'è una maggiore attività e precisamente: un rappresentante nella Campania (Don Pignatiello), 1 a Roma, 1 nel Lazio, 1 in Toscana, 1 in Umbria (Prof. Tarquini), 1 in Emilia, 1 nel Veneto, 1 in Lombardia (Don Fossati) e 1 a Milano (Monari). Quale rappresentante dell'A.C.E.C., don Bonetti entra a far parte del Consiglio Direttivo.